

La vera patria (The true homeland)

Stefan Zweig // Joseph Roth

Bollettino #01

Livorno, già Città delle Nazioni, 18 aprile 2022

Autodafé dello spirito¹ | Joseph Roth

Quando si bruciano i libri di autori ebrei o ritenuti tali, in realtà si dà fuoco al libro dei libri: la Bibbia. Quando si scacciano o si rinchiodano giudici e avvocati ebrei, spiritualmente ci si rivolta sia contro il diritto che contro la giustizia. Quando si esiliano scrittori di fama europea, si manifesta in tal modo il disprezzo per l'Inghilterra e la Francia. Quando si tormentano i comunisti si combatte contro il mondo russo e slavo, molto più contro quello di Tolstoj e Dostoevskij che contro quello di Lenin e Trotskij.

Mukachevo, una città tranquilla² | Joseph Roth

Mukachevo è una cittadina piccola e tranquilla. Si parla tedesco, yiddish e ungherese e slovacco e ucraino, un po' di tutto e tutto piuttosto bene. Nella vecchia monarchia godette della sua pace poliglotta e anche di quella militare. Perché saltuariamente era territorio di manovre. E ora che così tanti paramilitari circolano per il mondo, si capisce quanto un vero esercito possa essere pacifico. Inoltre oggi, che così tanti Stati - non solo cittadini - valicano, per così dire, i propri confini, si capisce quale grazia di Dio possa rappresentare un assetto statale poliglotta. È passato tanto tempo! Allora ai ruteni non venne in mente di sparare su Mukachevo. Due volte a settimana a Mukachevo c'era il mercato del bestiame. Anche allora le persone si picchiavano: ma all'osteria di Salomone Komrower.

Mukachevo, la cittadina tranquilla, oggi avrebbe il diritto di chiedersi e di chiedere ai capi di Stato - in tedesco, yiddish, ungherese, slovacco, ruteno - come sia arrivata a essere sballottata come una palla di neve oltre i confini e le linee di demarcazione tra diversi Stati. In men che non si dica ci sono quattordici morti a Mukachevo. I gendarmi cecoslovacchi, che ieri erano ancora ungheresi sparano sugli ungheresi, che ieri erano ancora cecoslovacchi. E il custode Szatmari torna a casa e dice alla moglie: «Pensa, ho ucciso il mio miglior camerata: il capotreno Kaniuk! Ha prestato servizio insieme a me. Ma era un ruteno. È così difficile orientarsi nella linea di demarcazione!». E per questo potrebbe scoppiare una guerra mondiale, più terribile di quella che prese avvio a Sarajevo. Allora fu pur sempre ucciso un erede al trono. Oggi un cinema! Di chi era il cinema? Probabilmente non di Salomone Komrower. Probabilmente non dei suoi eredi. Gli avventori che un tempo amavano bere e menarsi nella sua osteria, ubbidiscono alle leggi razziali, delle quali si lamentano tanto quanto gli ebrei hanno da soffrirne...

Oh, Mukachevo, cosa sei diventata! Cosa devono sopportare le piccole città sotto le grandi potenze e i piccoli uomini sotto i grandi uomini? È passato tanto tempo da quando Komrower si capiva con Kaniuk e questi con Szatmari. Eppure parlavano lingue diverse. Ma da quando è diventata moda che le persone di uno stesso metro quadrato debbano servirsi precisamente della stessa lingua, degli stessi usi e costumi, e debbano fare riferimento alle stesse progenitrici, non riescono più a capirsi. E Mukachevo, la città tranquilla, diventa improvvisamente un simbolo per tutto il mondo, un punto focale a tutti gli effetti! E proprio questo non ha mai voluto essere.

Al confine spagnolo³ | Joseph Roth

A me - e a chiunque volesse oggi reclamare il diritto di considerarsi europeo e di riconoscersi nella grande e unica patria, dopo che quelle piccole hanno fallito così miseramente o sanguinosamente (o anche in modo così miseramente sanguinoso) - a noi ultimi europei, rimane, oggi sui giornali, domani già nelle rubriche settimanali, questa foto: una processione infinita di persone, mamme, anziani, bambini che fuggono passando davanti a un Hotel con la scritta:

HOTEL ITALIA
TOUT COMFORT

Centinaia di Hotel in centinaia di Paesi sono pronti a offrire quel «tout comfort» a tutti i profughi di Barcellona e della Catalogna. Ed esistono tante Barcellona e tanti Paesi che potrebbero chiamarsi Catalogna, e tanti Hotel dal nome «Hotel Italia».

¹titolo originale Das Autodafé des Geistes, Cahiers juifs, Parigi settembre-novembre 1933

²titolo originale Munkacs, eine brave Stadt, "Pariser Tageszeitung", 8-9 gennaio 1939

³titolo originale An der spanischen Grenze, "Pariser Tageszeitung", primo febbraio 1939

*ed. italiana Joseph Roth "Autodafé dello spirito, Castelvecchi 2013

L'amicizia è la vera patria | Joseph Roth e Stefan Zweig*

Stefan Zweig a Joseph Roth. Lettera del 21 luglio 1934

“Ora, nelle sue lettere vedo un odio e un rancore improvvisi verso gli uomini; minaccia addirittura di denunciarli nel testamento. La supplico, Roth, lei rimane comunque un uomo buono, altruista, ragionevole: non avverte qui il male, un male che non le appartiene, che viene da fuori? È questo che adesso mi spaventa quando penso a lei, il fatto che ovunque vede persone che vogliono farle del male e che questa malignità è anche dentro di lei, sotto forma di fantasie e scontrosità. Ma vedere il male negli altri significa che questo sentimento si annida in lei e cresce come un cancro, come un'ulcera. No, Roth, io non voglio questo.”

Joseph Roth a Stefan Zweig. Lettera del 24 luglio 1935

“Lei non ha ragione nel dire che siamo diventati tutti pazzi. C'è una compensazione, nel mondo, tra logica e follia. In ogni caso noi, noi che abbiamo ricevuto la spada della ragione, non abbiamo il diritto di buttarla via.

Gli Asburgo arriveranno. Non si inganni, la prego, non su una cosa così evidente! Lo vede anche adesso, che avevo ragione. L'Austria sarà una monarchia. Il futuro mi darà ragione.

Avevo previsto anche la follia estrema dei prussiani, perché credo in Dio. E lei non ha capito, perché credeva nell'«umanità»: un concetto così oscuro che, in confronto, si potrebbe supporre di incontrare in ogni momento Dio stesso nel rovetto.

Alla fine, l'amicizia è la vera patria. E lei può star sicuro che le resterò fedele più di chiunque altro.”

*ed. italiana Joseph Roth e Stefan Zweig "L'amicizia è la vera Patria", Castelvecchi 2015